



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

4 NOVEMBRE 2018

31ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

AMERAI IL SIGNORE TUO DIO E AMERAI IL PROSSIMO

1ª Lettura: Dt 6,2-6 - Salmo: 17 - 2ª Lettura: Eb 7,23-28 - Vangelo: Mc 12,28b-34

Al tempo di Gesù, i rabbini si ponevano la domanda su quale fosse il comandamento più grande e il mondo rabbinico era orientato verso il comandamento dell'amore di Dio, così come veniva recitato nella preghiera quotidiana dello *Shemàch* (prima lettura: Dt 6,2-6): «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do ti stiano fissi nel cuore». Meno interessante era il comando dell'amore dell'ebreo verso gli altri ebrei: «Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore» (Lv 19,18). Per gli stranieri, che vivevano insieme agli ebrei, il comandamento era quasi dimenticato perché gli «stranieri» erano i dominatori romani: «Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio» (Lv 19,34). Gesù colloca al primo posto, come fondamento dell'agire morale, il comandamento dell'amore verso Dio, il prossimo e se stessi e lo fa diventare anche primo fondamento del culto.

Sul comandamento dell'amore ci sono alcuni fraintendimenti che vanno chiariti.

Il primo è quello di pensare che il comandamento dell'amore-*agàpe* riguardi solo la reazione che il credente deve avere con Dio e con il prossimo. Non è così. Non si può, infatti, dimenticare che l'amore cristiano ha tre destinatari: Dio, il prossimo e se stessi. Mancando un sano amore verso sé stessi non si è capaci di amare veramente il prossimo perché uno dipende dall'altro («Amerai il tuo prossimo come te stesso»). Se poi, si riflette, si comprende che l'amore ha una sorgente unica: l'io più profondo dell'uomo. Questo significa che i tre destinatari non sono disgiungibili. Non si può amare Dio e non amare gli altri o se stessi.

Non si può amare il prossimo senza amare Dio e se stessi. Il secondo fraintendimento da chiarire è l'apparente opposizione tra amare sé stessi e rinnegarsi, come Gesù aveva detto (Mc 8,34): «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua». Quando Gesù chiede al proprio discepolo di rinnegarsi, intende dire che il discepolo non deve pensare alla propria realizzazione secondo la logica degli uomini. Deve rinnegarsi, secondo la logica degli uomini. Ciò implica l'amarsi secondo Dio. Per riuscire ad amarsi secondo Dio, il discepolo è chiamato a imitare Cristo e imparare ad amarsi come Cristo ha saputo amare sé stesso. Gesù Cristo ha amato sé stesso, accogliendo fino in fondo la volontà del Padre.

Il terzo fraintendimento nasce dal fatto che l'amore del prossimo è pensato come un comandamento che nasce solo e unicamente dalla buona volontà del credente. Anche in questo campo bisogna essere prudenti. Gesù inserisce il comandamento in un contesto di preghiera. Il primo comandamento enunciato dal Maestro non è altro che la citazione dello *Shemàch* la preghiera quotidiana del pio ebreo (Dt 4,6-7). Lo scriba, associando l'amore di Dio e del prossimo, afferma che l'amore è superiore agli atti sacrificali di culto.

Gesù riprenderà il tema: prima il dialogo con il fratello, poi viene la presentazione dell'offerta (cf. Mt 5 «Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono»). Certamente amore e preghiera sono due cose diverse, ma nel pensiero neotestamentario sono profondamente congiunti.

Il Vangelo

Il testo biblico di Mc 12,28-34 dice: «Allora si accostò uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: Qual è il primo...». Il testo liturgico recita: «In quel tempo, si accostò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: Qual è il primo...». Nel testo originale lo scriba si avvicina a Gesù ben consapevole di trovarsi di fronte a un interprete autorevole delle Scritture perché aveva zittito i sadducei. Nel testo biblico-liturgico lo scriba appare come un semplice ebreo che desidera conoscere da un rabbino la soluzione di un problema. Le risposte di Gesù sono ritenute esaurienti non solo dai presenti al dialogo, ma anche dalla Chiesa nascente. Sul tema non c'era altro da dire e per questo motivo «nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo».

Nel primo dialogo Gesù offre la risposta allo scriba attraverso la citazione della preghiera quotidiana ebraica. Le risposte alle grandi domande della fede, prima di cercarle nell'elaborazione teologica si cercano nella contemplazione della preghiera. Il più grande comandamento è l'amore verso Dio che implica una fedeltà senza limiti (tutto il cuore, tutta la mente, tutta la forza). Il secondo comandamento («Amerai il prossimo tuo come te stesso») è legato al primo perché nel primo trova il suo fondamento, e riguarda il prossimo (senza esclusioni). In questo secondo è incluso un terzo comandamento: l'amore verso sé stessi.

Nel secondo dialogo viene ripreso il comandamento, ma da una prospettiva cultica. Lo scriba afferma che l'amore di Dio e del prossimo (e di sé stessi) vale di più dei sacrifici e degli olocausti. E Gesù approva. C'è un motivo profondo. Samuele disse a Saul che l'obbedienza a Dio vale più di ogni sacrificio e olocausto (1 Sam 15,22). Geremia rincarò la dose affermando che il vero culto è «ascoltare» la sua parola (Ger 7,22-23). Non a caso Gesù inizia la sua risposta citando il testo biblico che invita all'ascolto («Ascolta, Israele»).

La prima lettura

Dopo aver presentato il Decalogo (Dt 5), Mosè richiama il popolo ebraico alla fedeltà verso Dio attraverso l'osservanza dei comandamenti (Dt 6,2-6). L'obbedienza ai comandamenti, però ha un suo fondamento e tale fondamento è lo *Shemàch Israele* («Ascolta, Israele»). Lì si offre in modo semplice e chiaro dove si basa la fedeltà nell'osservanza dei comandamenti: Dio è uno e merita essere amato con tutte le capacità che l'uomo dispone.

La seconda lettura

Il testo di Eb 7,23-28 è un frammento della conclusione di un'ampia riflessione sul sacerdozio di Cristo.

Il nostro brano contrappone la transitorietà dei sacerdoti ebrei, a causa della loro morte, con l'eternità del sacerdozio di Cristo: «Egli è sempre vivo» a causa della risurrezione.

La seconda contrapposizione riguarda i numerosi sacrifici invece, «*lo ha fatto una volta sola per tutte, offrendo sé veterotestamentari e l'unico sacrificio di Cristo. Ciò che è stesso*». Gesù, dunque, è il sommo sacerdote perfetto. ripetuto non ha valore altrimenti non si ripeterebbe. Gesù,

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi domenica 4 novembre	XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 3^a settimana del salterio
Giovedì 8	ore 20,30 Lectio Divina
Venerdì 9	DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE - Festa
	ore 17,00-18,00 Adorazione Eucaristica
Sabato 10	<i>San Leone Magno, papa e dottore della Chiesa</i>
	ore 11,00 Incontro del parroco coi genitori del primo anno di Comunione e primo anno di Cresima
Domenica 11	XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 4^a settimana del salterio
	RICORDO DELLA VISIONE DI SANT'IGNAZIO
	Ottava Festa della Visione:
ore 10,00	<i>Processione religiosa con corteo storico in costume d'epoca, con il seguente percorso: campetto della Cattedrale, Via del Cenacolo (lato Stazione di La Storta), sosta alla Cappella della Visione, Via Cassia, Via del Cenacolo (lato Crocifisso), Cattedrale.</i>
ore 11,00	<i>S. Messa in Cattedrale presieduta dal Vescovo S.E. Mons. Gino REALI.</i>
ore 12,15	<i>Aperitivo comunitario sul sagrato della Cattedrale.</i>

LE SANTE MESSE DOMENICALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30 - Pantanaccio ore 9,30

ANNO CATECHISTICO 2018-2019

È ancora possibile iscriversi al catechismo che ha il seguente calendario:

Martedì	ore 17.00-18.30	2° anno di Prima Comunione
Mercoledì	ore 17.00-18.30	1° anno di Prima Comunione
Venerdì	ore 17.00-18.30	1° e 2° anno di Cresima
Sabato	ore 10,30-12,00	1° e 2° anno di Prima Comunione
	ore 10,30-12,00	1° e 2° anno di Cresima